

LA RIFORMA

VENEZIA Autonomia differenziale, ieri la commissione bicamerale per le Questioni regionali ha espresso parere favorevole al disegno di legge del ministro Roberto Calderoli. Un verdetto unanime perché il centrodestra non ha partecipato alla votazione. Soddisfatti i leghisti, a partire dal governatore Luca Zaia (che nei giorni scorsi era stato audito in bicamerale), critica l'opposizione che ha parlato di forzatura. Con il parere espresso ieri, la parola ora passa alla commissione Affari costituzionali che dovrebbe esprimersi nell'arco di una decina di giorni, dopodiché il testo andrà in aula al Senato.

I FAVOREVOLI

«Una nuova importante pietra va ad aggiungersi a quelle che passo dopo passo stiamo allineando nella solida costruzione del grande edificio dell'autonomia - ha detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia -. Il lavoro continua costante e ogni nuovo successo conferma quanto la materia sia sentita come una riforma che il Paese si attende, quella che lo traiggerà dalle secche di un immobilismo medievale verso la modernità e l'efficienza, come confermano i tanti paesi federali che conosciamo. È innegabile che con pragmatismo questa assemblea ha approfondito le tematiche dell'autonomia, evidenziando i vantaggi che porterà al Paese».

Soddisfatti i parlamentari della Lega Repubblica, Massimiliano Garavaglia, Elena Maccanti, Roberto Marti, Erik Umberto Pretto, Erika Stefani. «La riforma proposta dal Governo non spacca il Paese, come qualcuno vuole credere per pura ideologia, ma al contrario punta a superare quei divari causati dal centralismo, secondo i principi di responsabilità, trasparenza, buona amministrazione e assicurando più potere decisionale al cittadino nel momento del voto». «Un importante passo in avanti per l'iter di approvazione

Autonomia, c'è il primo sì Il Pd accusa: «Un baratto»

► Parere favorevole dalla Bicamerale ► Zaia: «Porterà reali vantaggi al Paese»
Il testo atteso a breve in aula al Senato Martella: «Scambio con il Premierato»



LEGA Da sinistra Erik Pretto, Elena Maccanti, Erika Stefani, il ministro Roberto Calderoli, Rebecca Frassinetti, Roberto Marti

BIENNALE, VIA LIBERA A BUTTAFUOCO DA MONTECITORIO

Primo via libera alla nomina di Pietrangelo Buttafuoco (foto) alla presidenza della Biennale da parte della commissione Cultura della Camera. «La sua nomina è stata votata da una maggioranza molto ampia e da una minoranza che ha scelto di astenersi. Siamo orgogliosi che il ministro Sangiuliano abbia designato Buttafuoco per questo prestigioso incarico», ha detto Alessandro Amoroso, capogruppo di FdI. Ora si attende il voto della commissione del Senato.



Pd, stop a De Luca «Niente ospitalità dal centrodestra»

IL CASO

PADOVA Il Pd stoppa la presentazione del libro di Vincenzo De Luca a Padova: «Non è opportuno, è organizzato dal centrodestra». Che i rapporti del governatore campano con la segreteria guidata da Ely Schlein siano complicati, è cosa risaputa. Un'ulteriore conferma arriva, però, dalla città del Santo dove, in teoria, sabato 18 novembre era in programma la presentazione dell'ultimo libro scritto proprio da De Luca. Una volume che, già dal titolo "Nonostante il Pd", la dice lunga sul feeling tra il governatore e l'attuale dirigenza dem. Presentazione che, però, martedì scorso è misteriosamente saltata. A ricostruire la vicenda ieri ha provveduto il consigliere comunale della lista Peghin Davide Meneghini che è anche l'organizzatore di una serie di incontri che si tengono al Giardino di Cristallo in zona Stanga. «La rassegna che organizzo non ha nulla di politico, non c'entra nulla con la lista Peghin ed è assolutamente trasversale - ha raccontato Meneghini - Ho presentato il libro di Zaia e ora mi pareva interessante confrontarmi anche con il presidente della Campania. Tra l'altro ho trovato il suo libro molto interessante. Proprio per questo ho preso contatti con lo staff di De Luca e ci siamo accordati per una presentazione il 18 di novembre».



CAMPANA Vincenzo De Luca

IL GOVERNATORE ERA STATO INVITATO A PRESENTARE IL SUO LIBRO A PADOVA POI BLOCCATO DA "ALTRI IMPEGNI"

MIGLIO DI NO
Nel frattempo la locandina ha iniziato a girare nelle chat del Pd e chi è più vicino alla segreteria pare non abbia per nulla apprezzato l'iniziativa. «Sta di fatto - dice il consigliere padovano - che martedì scorso mi ha chiamato la segreteria del governatore annunciandomi che De Luca non parteciperà all'evento perché bloccato da alcuni impegni istituzionali. Dopo un po', però mi hanno segnalato l'articolo di un quotidiano in cui si spiega che il forfait sarebbe legato al fatto che i suoi compagni di partito si sarebbero messi di traverso per chié ad organizzare la presentazione era il sottoscritto, ovvero un esponente del centrodestra. Una posizione che, sinceramente, non capisco e che mi amareggia molto».

Ad agitarsi sarebbero stati soprattutto i fedelissimi della Schlein. Tra loro, in particolare il parlamentare padovano Alessandro Zan, che nella segreteria nazionale dem ha la delega al Diritti. L'esponente del Pd, tra le altre cose, si è lamentato che De Luca non si sarebbe neppure preso la briga di avvisare il partito che avrebbe partecipato all'evento. Un evento che appunto, era organizzato da un esponente del centrodestra. Da qui le telefonate che avrebbero convinto il governatore a rinunciare alla trasferta padovana.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIERE ERA STATO PUNITO PER LE FRASI SESSISTE PRONUNCIATE IN TV POI SI È SCUSATO

della riforma», ha detto il presidente della commissione bicamerale per le Questioni Regionali Francesco Silvestro (Forza Italia). «Un segnale importante, un grande passo avanti», per il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetta. Ringraziamenti al ministro Calderoli anche dal capogruppo della Lega a Palazzo Ferro Fini, Alberto Villanova: «Un passo in avanti per amministrare il Veneto con efficienza e responsabilità».

LE ACCUSE

Di tutt'altro avviso le opposizioni: Pd, Verdi e Sinistra, M5S non hanno infatti partecipato al voto. «Anche la commissione bicamerale rinuncia ad ogni approfondimento e, prima ancora di ascoltare l'ex governatore della Banca d'Italia Visco, il professor Cassese e i molti autorevoli esperti che hanno messo in evidenza i rischi e i danni che potrebbero derivare dal Cd Calderoli, ha chiuso in fretta e furia i suoi lavori - ha detto il senatore Antonio Di Iorio, capogruppo Pd in Commissione affari costituzionali -. La ragione è purtroppo evidente ed è quella di assecondare l'accelerazione che si sta consumando in Commissione affari costituzionali, dove negli ultimi giorni anche FdI sembra essere convertita alle ragioni dell'autonomia e piegata alle pressioni della Lega». A parlare di «scambio» è Francesco Bocchia, presidente dei senatori del Pd: «Al Senato si svolgerà il baratto, nella maggioranza, tra Premierato e Autonomia». Concetto ribadito dal senatore Andrea Martella, segretario del Pd del Veneto: «È evidente ormai che sarà a Palazzo Madama che si svolgerà lo scambio, in maggioranza, tra voto sul Premierato, caro a Giorgia Meloni, e voto sull'Autonomia, caro a Calderoli e alla Lega. Contro questo baratto lavoreremo in Senato con tutte le nostre forze».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PLAUSO DEI PARLAMENTARI DELLA LEGA. CIAMBERTI E VILLANOVA: «UN PASSO IN AVANTI SEGNALE IMPORTANTE»

perce e Amministrative rischia di cambiare l'assetto del consiglio e della giunta regionale: dipende se, oltre a Elena Donazzan e Daniele Polato di FdI, spiccherà il volo per Bruxelles anche il leghista Roberto Marcano, per non dire poi delle incognite Finco e Cecchetto alle Comunal. Ci sarebbero così da sostituire due assessori, il vicepresidente vicario del consiglio, una consigliere.

SANZIONI

All'ordine del giorno del direttivo di lunedì anche la campagna tesseramento (al momento 10mila iscritti con l'obiettivo di aumentare il numero da qui a fine anno), la "gazezata" del 18 e 19 novembre, la manifestazione federale a Firenze del 3 dicembre, l'apertura di due nuove sezioni. E poi la vicenda di Fabiano Barbisan: il segretario regionale della Lega-Liga veneta ha previsto la ratifica dell'espulsione del consigliere regionale reo di aver pronunciato a Firenze del 3 dicembre, l'apertura di due nuove sezioni. E poi la vicenda di Fabiano Barbisan: il segretario regionale della Lega-Liga veneta ha previsto la ratifica dell'espulsione del consigliere regionale reo di aver pronunciato a Firenze del 3 dicembre, l'apertura di due nuove sezioni. E poi la vicenda di Fabiano Barbisan: il segretario regionale della Lega-Liga veneta ha previsto la ratifica dell'espulsione del consigliere regionale reo di aver pronunciato a Firenze del 3 dicembre, l'apertura di due nuove sezioni. E poi la vicenda di Fabiano Barbisan: il segretario regionale della Lega-Liga veneta ha previsto la ratifica dell'espulsione del consigliere regionale reo di aver pronunciato a Firenze del 3 dicembre, l'apertura di due nuove sezioni.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legha, Marcato in corsa per l'Ue Barbisan, da espulso a sospeso

► Elezioni Comunali il direttivo di Stefani avvia i confronti

GLI SCENARI

VENEZIA Da quattro europarlamentari veneti ad appena due. Nelle peggiori delle ipotesi, addirittura uno solo. È così che nella Lega sta prendendo piede l'ipotesi di candidare tutti i possibili cacciatori di preferenze pur di ribaltare i pronostici: l'ultimo sondaggio dà il Carroccio sotto il 10%, i pessimisti temono una ancora peggio. In vista delle elezioni Europee del 9 giugno 2024 il partito sta dunque sondando le disponibilità dei consiglieri regionali a candidarsi, con l'obiettivo appunto di alzare il risultato. Con il rischio, però, di non riuscire più a controllare il flusso di preferenze personali. Dei quattro eurodeputati uscenti - il veneziano Paolo Borchia, la veneziana Rossana Conte, il trevigiano Gianantonio Da Re, la padovana Paola Ghidoni - il partito avrebbe deciso di fare quadrato su Borchia. Da Re non si ricandiderà, Ghidoni pare abbia poche chan-

ce, spera nel bis Conte. Ma molto dipende da chi sarà in corsa e da come si spalmeranno le preferenze: a Padova viene dato in corsa l'assessore regionale Roberto Marcato, a Treviso si parla del vicesindaco Roberto Manera, a Vicenza del presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetta. Ma si fanno anche i nomi di altri consiglieri regionali come la trevigiana Sonia Brescacin e il vicentino Nicola Finco. Quest'ultimo, poi, entrato anche nei totonomi per la carica di sindaco di Bassano del Grappa. Non sarebbe nemmeno l'unico a essere tentato dalle prossime elezioni comunali: raccontano che a Montebelluna Maggiore ci sia un pressing per far tornare Milena Cecchetto in municipio. Da sindaco, l'altra incognita per le Europee è che se il Friuli Venezia Giulia farà un eletto, alla Lega del Veneto mancheranno i cosiddetti "resti" per conquistare uno scranno (per il più ottimismo) il terzo, c'è chi teme il secondo). Per questo l'orientamento è candidare tutti quelli che possono portare voti.

MUNICIPI

Delle elezioni amministrative del prossimo anno nel 24 Comuni veneti con più di 15mila abitanti e quindi potenzialmente chiamati



ASSESSORE Roberto Marcato, padovano, è tra i papabili candidati nel 2024 al Parlamento Europeo



CONSIGLIERE Fabiano Barbisan, veneziano, potrebbe vedere ridimensionata la punizione

al ballottaggio la Lega parlerà lunedì nel direttivo regionale convocato dal segretario Alberto Stefani. Sei i Comuni guidati da sindaci leghisti: Cadoneghe e Montebelluna nel padovano, Paese e Vissano Veneto nel trevigiano, Bassano del Grappa e Montebelluna Maggiore nel vicentino. Tutti sindaci ricandidabili, anche se a Vit-



torio Veneto Antonio Miatto ha annunciato che si ritirerà, mentre a Montebelluna Gianfranco Trappula potrebbe dover cedere il posto alla consigliere regionale Cecchetto. Un solo capoluogo di provincia, Rovigo, oggi amministrato dal centro sinistra, ma a detta della Lega contendibile. Fatto sta che il combinato disposto Euro-